

Si è conclusa ieri a Londra la conferenza mondiale. Nella dichiarazione finale prevalgono le tesi americane

Nessuna forma di liberalizzazione, lotta al narcotraffico internazionale, sostituzione delle colture illecite e siringhe monouso contro l'Aids

Handicap
Primo corso
sull'uso
di ausili

Scuola
Al Senato
la riforma
del biennio

Droga, passa la linea dura degli Usa

Nessuna forma di legalizzazione della produzione, del traffico e dell'offerta di droga. Anche il consumo non va liberalizzato e il possesso deve essere punito. Alla conferenza mondiale contro la droga, conclusasi ieri a Londra, la «linea dura» reclamata soprattutto dagli Usa, si è imposta. Su 35 punti della dichiarazione si sono trovati d'accordo 112 paesi.

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

LONDRA. La «linea dura» degli Usa è prevalsa. Così, la bozza di dichiarazione conclusiva, distribuita all'apertura dei lavori della conferenza mondiale di Londra contro la droga, è stata in parte modificata. Accolta la richiesta statunitense di respingere ogni forma di liberalizzazione del possesso di stupefacenti, e punire quindi anche il consumo, trovato l'accordo tra i paesi produttori e consumatori, i quali hanno accettato che l'eliminazione delle colture illecite non dovrà provocare danni alla salute e catastrofi ecologiche, compromesso tra i vari Stati sui metodi curativi sostitutivi, con la

somministrazione controllata del metadone, e l'introduzione delle siringhe monouso per evitare l'espandersi dell'Aids.

Con i 35 punti della dichiarazione e una conferenza stampa, si sono conclusi i 3 giorni di dibattito al Centro congressi Queen Elizabeth II di Londra, dove 112 paesi si sono confrontati trovando un accordo su come ridurre il consumo di sostanze stupefacenti e contrastare la minacciosa invasione della cocaina.

La conferenza ha respinto con forza ogni ipotesi di legalizzazione della produzione, del traffico, dell'offerta e

del possesso di sostanze stupefacenti. Il consumo di droga è un reato e va punito. Non con il carcere che anzi, viene considerato una soluzione negativa anche per il tossicodipendente che ha compiuto crimini. E per ridurre il consumo occorre dare priorità a prevenzione, educazione ed informazione, a trattamenti di cura, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti. Per contrastare la minacciosa invasione della cocaina sono le strade distruggere e sostituire le colture illecite. Lottare contro i narcotrafficanti. Ecco in sintesi i principali punti in cui si articola la dichiarazione.

Prevenzione. È la scelta prioritaria che ogni nazione deve compiere se vuole ridurre la domanda, elaborando con urgenza programmi nazionali. Le strategie che in campo sanitario, sociale, giuridico e penale dovranno essere mirate a disincentivare il consumo. Con un occhio particolare ai giovani nelle scuole si dovranno dar

vita a corsi che illustrino i danni provocati da droga, alcool e tabacco. E alla scuola dovranno affiancarsi i servizi sociali e le famiglie, per far comprendere ai ragazzi l'importanza di modelli di vita sani, senza la schiavitù della droga. Si dovranno realizzare anche campagne pubblicitarie attraverso i mass-media che metteranno in guardia dai rischi dell'uso di stupefacenti. Dovranno essere campagne valide, credibili, mirate e non discriminanti nei confronti di tossicodipendenti, dei sieropositivi e dei malati di Aids. Vanno evitati gli effetti negativi di messaggi distorti. Le campagne pubblicitarie verranno quindi valutate e verificate prima di essere trasmesse.

Recupero e riabilitazione. La cura per essere efficace deve individuare i diversi bisogni dei tossicodipendenti, puntando a trattamenti globali e personalizzati. Ogni nazione formerà equipaggi, che daranno il loro contributo anche ad altri paesi, soprattutto a quelli in via di svi-

luppo. Lo scopo dei trattamenti è di motivare il tossicodipendente ad accettare una vita senza droga. L'assistenza e la cura possono essere anche con terapie sostitutive, con la somministrazione di metadone per avviare il tossicodipendente gradatamente alla disassuefazione. In alcuni paesi, per impedire il diffondersi dell'Aids verranno distribuiti e le siringhe monouso. Questi ultimi due punti sono il frutto del compromesso raggiunto, di fronte al deciso no di Usa e Urss.

Narcotraffico. L'aiuto e la cooperazione internazionale sono indispensabili per far sì che nei paesi produttori si possano sostituire le coltivazioni illecite. Il Perù e la Bolivia che avevano sollevato con forza la questione, sono riusciti ad ottenere che la distruzione delle colture non deve provocare danni alla salute e catastrofi ecologiche. Contro la minacciosa invasione della cocaina, la conferenza ha deciso che la decisione dell'Onu di Vienna dell'83. Restano quindi valide le indicazioni su come contrastare il narcotraffico con la cooperazione internazionale dei benefici estrazione dei trafficanti.

cooperazione tra le polizie e i vari servizi antidroga. Lezioni contro il riciclaggio del denaro sporco. Controllo delle sostanze che vengono usate per la raffinazione di stupefacenti. L'inizio è quindi di ratificare al più presto la convenzione finora sottoscritta da appena 5 paesi perché avverta la dichiarazione di Londra, il crimine organizzato penetra, contamina e corrompe i governi e le attività commerciali legali e la società in tutti i suoi aspetti, riducendo a nulla le garanzie previste dalle leggi. Si cui si fondano gli Stati.

ROMA. La commissione Pubblica Istruzione del Senato è in questi giorni impegnata su tre fronti: la proposta Rubini sull'autonomia (senza potestà) le audizioni che continueranno la prossima settimana con l'ascolto di altri rappresentanti della «partita» e l'ora di religione. (È ripreso il tema delle proposte di governo e del gruppo comunista) e l'innalzamento dell'obbligo scolastico che era stato sospeso lo scorso 15 febbraio. In un relatore Pietro Mezzapesa da ha rappresentato il testo che del comitato ristretto aveva già trovato la contrarietà del gruppo comunista, che per questo motivo, aveva chiesto di riportare l'esame in commissione plenaria, essendo troppo ampie le divergenze per poter presumere di trovare l'accordo su un testo unitario in commissione ristretta. Per i comunisti Venanzio Nocchi e Orazio Montinaro e Edoardo Visentini della Sinistra indipendente il testo non corrisponde all'orientamento dei gruppi su punti, per lui, «dirimenti» la contestualità tra il biennio e il triennio, in modo da rompere il «ciclo» della prima e la seconda fase del percorso educativo una maggiore chiarezza nei rapporti tra la scuola e le altre istituzioni che hanno - come le regioni - responsabilità nel campo educativo. Di fronte all'impasse è intervenuto il sottosegretario di governo, Aureliano Albrici, ministro per la P.I. del governo ombra, proponendo di accantonare il testo del relatore di portare il problema in aula, attraverso una risoluzione della commissione tesista di limitare i punti salienti della riforma per riprendere l'esame in commissione. Forti dell'input del sottosegretario di Beniamino Brocca sembrava aprire uno spiraglio. La comunista Mariella Callan Galli avanzava pure l'ipotesi che il documento per l'aula potesse riferirsi alla base del suo intervento, ma la Dc opponeva, in difesa di Mezzapesa (pare abbia minacciato le dimissioni da relatore) e del suo testo, un'intransigente opposizione all'ipotesi Albrici rimandando così sulle scie che un provvedimento atteso da anni con addirittura il ratto del presidente della commissione, il dc Adriano Bonifazi di consicrare come testobase quello della Dc.

FABIO LUPPINO

NEDO CANETTI

ROMA. Molti assistiti possono diventare contribuenti. Quella frase di Roosevelt, che esprimeva tutta la filosofia economica del presidente americano all'epoca del New Deal, traslata nel tempo fino ad oggi è girata ai portatori di handicap. Ma con quali mezzi? Delle tecnologie avanzate in sostegno dei disabili dell'accessibilità sui mezzi di trasporto pubblici e privati delle barriere architettoniche nella casa, nel lavoro nella città di attività formative e del contributo del mondo produttivo a questi problemi si parla da oggi, e fino a domenica, nel primo corso internazionale di formazione e informazione sull'uso degli ausili per portatori di handicap che per quattro giorni porterà a Brisighella (Ferrara, vicino a Ravenna) esperti da tutto il mondo. L'iniziativa è stata presentata ieri alla Camera dal deputato socialista Franco Piro presidente della commissione Finanze. Sarà proprio Piro nel pomeriggio ad aprire i lavori del convegno.

Il deputato socialista ha colto l'occasione per una proposta di alto profilo. «Occorre trasformare la legge Nato di Comiso in un'area da adibire alla produzione di ausili per disabili», ha detto il deputato socialista. Si tratterebbe di un messaggio di pace là dove si era stati costretti alla difesa. Dall'effetto sostitutivo della domanda in relazione al processo di disarmo verrebbe, quindi, la possibilità di dare cittadinanza ad un diritto, per ora, negato nei fatti. E lo dimostrano le difficoltà incontrate per finanziare la legge 13 e quella attualmente in discussione in commissione. In proposito Piro inserisce al deputato comunista Maura Patti, ha sottolineato il significato di una proposta di legge che sta per essere votata alla Camera e che riguarda i depositi bancari a lungo tempo inattivi. «Da una valutazione sommaria», ha sostenuto il presidente della commissione Finanze della Camera - presso le nostre banche - ha stata accerata l'esistenza di 1500 miliardi di depositi bancari abbandonati. Gli interessi di questi conti inattivi da almeno vent'anni valutabili in circa 150-200 miliardi l'anno, secondo la proposta, dovrebbero essere destinati ad iniziative in favore dei disabili. I titoli di questi conti correnti avrebbero comunque altri dieci anni per tornare in possesso delle somme depositate.



Rosa Russo Jervolino



Bettino Craxi

Alla Camera vince il business. Bocciato l'articolo sull'alcool

La lobby dei superalcolici ha colpito anche ieri. La maggioranza ha accolto un emendamento di Dc e Msi e ha soppresso quella parte della legge che consentiva al ministero della Sanità di informare sui danni dell'alcool. Per il pentapartito quindi la struttura pubblica non deve interferire con il «business» dei produttori. E pazienza se l'alcool uccide più della droga (30mila morti l'anno).

ROMA. Mentre Craxi e altri esponenti della maggioranza sono tornati ad agitare lo spauracchio del voto di fiducia per ottenere - con la legge sulla droga - un feticcio da sbandierare in campagna elettorale, Paula di Montecitorio si è occupata ieri di qualche decina di emendamenti all'articolo 3

Siamo ancora lontani dagli articoli più «delicati» il 14 e il 15, quelli attorno ai quali si incentra lo scontro tra la maggioranza e gran parte delle opposizioni visto che riguardano la punibilità dei tossicodipendenti. Ma molti uomini del pentapartito puntano dichiaratamente sull'uso del nuovo regolamento a partire dal 18 aprile per ultimare in tempi rapidi questa seconda lettura del provvedimento (deve comunque tornare al Senato). E non escludono il ricorso al voto di fiducia. Vi hanno fatto anzi riferimento ieri sia il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristoforo. Sarebbe invece «inutile» a giudizio del ministro liberale Egidio Sierpa e scetticismo ha espresso anche il capogruppo socialista Nicola Capria («Non so nemmeno se sia utile o dannosa specie in vista del ritorno della legge a palazzo Madama»).

L'argomento è sembrato più un tentativo di stormire l'attenzione degli osservatori che un reale progetto politico. La questione vera è che si era fatta imbarazzante la «lettura» politica della giornata parlamentare di martedì, quando la maggioranza non era stata in grado di sostenere la legge con un numero adeguato di parlamentari ed era quindi mancato per quattro volte il numero legale. Confortato dalla (tardiva) presenza dei suoi, ieri Craxi ha scherzato sull'argomento: «Alcuni si sono giustificati dicendo che erano a casa a preparare le liste per le amministrative. Però quando abbiamo chiamato a casa qualcuno di loro, le mogli hanno detto che stavano a Roma a votare». Poi (non era chiaro se fosse autorico e davvero orgoglioso) ha aggiunto: «Oggi comunque vi sono stati gli «sgelli» di tromba regolamentari e infatti tutti

si sono presentati al «pezzo». Gli assenti tranne le missioni, i malati e i «persi» (e speriamo che non ci siano desertori) si contano sulle dita di una mano». In attesa della conferenza dei capigruppo odierna, che dovrebbe programmare i lavori per la settimana successiva alla Pasqua, non, come abbiamo detto, la giornata è filata via (con un'appendice di seduta notturna nella discussione e nel voto sugli emendamenti all'articolo 3. È qui che è stato lo «scandalo vergognoso» come l'ha definito il vicepresidente del gruppo Pci Luciano Violante, della soppressione dell'«in» nome che autorizzano il ministero a informare correttamente i giovani e

la popolazione tutti sui danni dei superalcolici. «Tra il mercato e la vita - ha detto ancora l'esponente comunista - la Dc e la maggioranza hanno scelto il mercato». A suo tempo erano stati bocciati gli emendamenti all'articolo 1 che introducevano iniziative di dissuasione dall'uso di bevande superalcoliche. «Ma stavolta la cosa è ancora più grave», ha continuato Violante. «Perché si trattava solo di informare sui danni e regolare la vendita e la pubblicità dei superalcolici. Noi comunisti noproponemmo in ogni punto possibile quest'impegno. Oggi infatti l'alcool è uno dei componenti della tossicodipendenza».

Dopo le contestazioni di martedì sulla legittimità di alcuni voti (molti deputati della maggioranza hanno l'abitudine di votare anche per colleghi assenti) ieri c'è stato un accento di polemica i nei confronti del presidente di umo Aldo Aniasi socialista. Alla prima votazione Aniasi ha annunciato la rottura del tabellone elettronico il radicale (scritto al gruppo Psdi) Giovanni Negri ha replicato: «Dalla tv a circuito chiuso in Transatlantico si sono sentite le voci di due funzionari. Uno riferendosi al numero dei deputati presenti in aula ha detto che «non sono abbastanza». L'altro rivolto al presidente ha detto: «Dica che l'impianto non funziona».

Piovono critiche sul nuovo sistema elettorale. Csm, la riforma nella bufera. «Questa è una legge truffa»

Tante polemiche e pochi consensi. Il giorno dopo l'approvazione della riforma elettorale del Csm si intrecciano i giudizi negativi e positivi. Dure critiche da parte di Md, dei «verdi» e di Proposta 88; giudizi positivi, con sfumature diverse, da parte di Magistratura indipendente e di Unicost. Il Pci: «È scandaloso che le regole siano state cambiate ad elezioni già fissate. È un precedente gravissimo».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. È nata come la legge che avrebbe dato una dignità nuova al Consiglio superiore della magistratura. Contro il clientelismo, la politicizzazione devante e le lottizzazioni dei giudici. In realtà l'esito è stato davvero diverso. Saranno rafforzate le correnti maggioritarie, penalizzate le minoranze che, con lo sbarramento del 9%, rischiavano di restare fuori dal consiglio. Il parere di Magistratura democratica su questo punto è molto chiaro: «È una legge ipocrita contraddittoria liberale - dice il segretario di Md Franco Ippolito - Nessuno dei proclamati intenti è stato realizzato. Dietro la parola d'ordine di lotta al clientelismo si è mirato a comprimere il pluralismo e a stabilizzare Unicost e Msi per assicurare una governabilità del Csm in sintonia con la maggioranza politica».

«Le istituzioni patiscono il pressing dei gruppi organizzati», afferma Stefano Racheili di Proposta 88. «La legge rafforzata gli apparati graditi ad alcune forze politiche». «La legge», dice Mario Almerighi del «Movimento della giustizia», «doveva risolvere i guasti del clientelismo e della lottizzazione politica, si è risolta come un premio per le componenti che hanno fatto di tutto questo la loro attività centrale. Con lo stesso sbarramento elettorale, in Parlamento sederebbero soltanto Dc, Pci e Psi ogni commento è superfluo».

Tutto bene, invece per Unicost il cui segretario Gioacchino Izzo parla di «precondizioni per una positiva riforma del sistema elettorale». Un solo accenno critico: «Mi sembra particolarmente favorita Magistratura indipendente», dichiara Izzo. «E la corrente maggioritaria? «Questa legge non risolve nessuno dei problemi fondamentali del Csm - dice il segretario di Msi, Francesco Marzachi - e non introduce le sollecitate norme di riforma dell'ordinamento giudiziario. Speriamo solo che non si voti oltre il mese di giugno, per evitare il problema delle ferie». Sostanziale assenso al testo della riforma viene dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni: «È possibile che sia garantito il sistema proporzionale», afferma - anche se il tetto del 9% è un'ingiustificata punizione per i gruppi di recente costituzione».

L'elezione dei togati non dovrebbe andare comunque, oltre il 31 luglio, la nuova data dovrà essere fissata per decreto dal presidente della Repubblica. E proprio sul superamento del vecchio decreto, che fissava la consultazione elettorale per il 27 e 28 maggio si è accesa un'altra polemica. «Come si può cambiare un sistema di voto ad elezioni già fissate?», si chiede Ippolito che aggiunge: «È un precedente gravissimo che dovrebbe essere garantito dalle regole costituzionali». A Ippolito si associa Mario Almerighi: «Tenuto conto della sensibilità del presidente Cossiga, è auspicabile un suo intervento per non consentire uno strappo istituzionale».



«Le istituzioni patiscono il pressing dei gruppi organizzati», afferma Stefano Racheili di Proposta 88. «La legge rafforzata gli apparati graditi ad alcune forze politiche». «La legge», dice Mario Almerighi del «Movimento della giustizia», «doveva risolvere i guasti del clientelismo e della lottizzazione politica, si è risolta come un premio per le componenti che hanno fatto di tutto questo la loro attività centrale. Con lo stesso sbarramento elettorale, in Parlamento sederebbero soltanto Dc, Pci e Psi ogni commento è superfluo».

Tutto bene, invece per Unicost il cui segretario Gioacchino Izzo parla di «precondizioni per una positiva riforma del sistema elettorale». Un solo accenno critico: «Mi sembra particolarmente favorita Magistratura indipendente», dichiara Izzo. «E la corrente maggioritaria? «Questa legge non risolve nessuno dei problemi fondamentali del Csm - dice il segretario di Msi, Francesco Marzachi - e non introduce le sollecitate norme di riforma dell'ordinamento giudiziario. Speriamo solo che non si voti oltre il mese di giugno, per evitare il problema delle ferie». Sostanziale assenso al testo della riforma viene dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni: «È possibile che sia garantito il sistema proporzionale», afferma - anche se il tetto del 9% è un'ingiustificata punizione per i gruppi di recente costituzione».

L'elezione dei togati non dovrebbe andare comunque, oltre il 31 luglio, la nuova data dovrà essere fissata per decreto dal presidente della Repubblica. E proprio sul superamento del vecchio decreto, che fissava la consultazione elettorale per il 27 e 28 maggio si è accesa un'altra polemica. «Come si può cambiare un sistema di voto ad elezioni già fissate?», si chiede Ippolito che aggiunge: «È un precedente gravissimo che dovrebbe essere garantito dalle regole costituzionali». A Ippolito si associa Mario Almerighi: «Tenuto conto della sensibilità del presidente Cossiga, è auspicabile un suo intervento per non consentire uno strappo istituzionale».

Amnistia. Oggi il decreto di Cossiga

ROMA. Approvata martedì, la legge che concede l'amnistia è stata pubblicata ieri dalla Gazzetta Ufficiale. Oggi il bollettino delle leggi pubblicherà il decreto del presidente della Repubblica che renderà operativo il provvedimento di clemenza. Decreto indispensabile trattandosi di una legge del Parlamento che delega il capo dello Stato alla concessione dell'amnistia.

Il provvedimento di clemenza sarà così in vigore in ogni stato e grado del giudizio nei beneficiari e imputati per reati la cui pena massima non superi i quattro anni di detenzione. L'amnistia - la ventunesima dal 46 - è stata varata per sfoltire gli uffici giudiziari dall'enorme carico pendente e agevolare così il decollo del nuovo codice di procedura penale. L'operazione sarebbe riuscita meglio se il decreto di clemenza fosse stato adottato prima dell'entrata in vigore del riformato codice di rito. L'amnistia opera per i reati commessi fino a tutto il 24 ottobre 1989. Da quella data ad oggi soltanto presso la pretura penale di Roma sono stati aperti altri 44 mila procedimenti che non potranno godere dell'amnistia. Ciò, gli effetti positivi dell'amnistia si esauriranno in breve tempo e gli uffici giudiziari torneranno ad essere invasi da reati che l'amnistia permetterà lo sfoltimento del pregresso. Da questo punto di vista risulta opportuna la scelta di non contemplare le cosiddette «esclusioni soggettive» cioè il preventivo esame della fedina penale degli imputati che avrebbe caricato gli uffici di una considerevole mole di lavoro riducendo gli effetti stessi dell'amnistia.

Furto di «Filetti di sgombro» gr. 125. Prodotti in Portogallo per conto della Star

Nella notte tra l'8 e il 9 aprile 1990 - presso il Deposito della Società C.M.S. PAC di Arcore - è avvenuto il furto di una partita di «Filetti di sgombro» gr. 125 provenienti dal Portogallo.

Il Laboratorio Controllo Qualità della STAR ne aveva rifiutato l'accettazione a seguito di una anomalia nelle confezioni.

Il furto di questa partita, rifiutata da STAR, determina il rischio di immissione sul mercato di scatole non ermeticamente chiuse. Ciò potrebbe causare alterazioni del prodotto, a seguito dell'azione di microrganismi esterni.

Pertanto, alla luce di tali fatti e per evitare che questa partita rischi di entrare in commercio pregiudicando le scelte dei consumatori, STAR comunica la propria decisione di sospendere le vendite e ritirare dal mercato, con decorrenza immediata, tutto il prodotto «Filetti di sgombro» gr. 125 a marchio STAR.

Ciò all'unico fine di tutelare come sempre, con estrema serietà, i propri Clienti e Consumatori.